

2. Istruzione e formazione¹

Nell'ultimo anno, gli indicatori mostrano una generalizzata tendenza al miglioramento.

Le misure del livello di istruzione raggiunto dalla popolazione hanno un andamento positivo: le persone di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono il 61,7% (+0,8 rispetto al 2017); i giovani tra 30 e 34 anni che hanno ottenuto la laurea o un altro titolo di studio terziario sono il 27,8% (+0,9 rispetto al 2017). Anche la percentuale di persone che partecipano alla formazione continua cresce, seppure con minore intensità (8,1%, +0,2 rispetto al 2017).

Sono segnali positivi anche la riduzione della quota di giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet), che scende al 23,4% (-0,7 rispetto al 2017), e la crescita della quota di persone con esperienze di partecipazione culturale nell'anno che sale al 27,9% (+0,8 rispetto al 2017). Entrambi gli indicatori, tuttavia, esprimono una *performance* peggiore rispetto ai valori del 2010. Le competenze numeriche e alfabetiche degli studenti della seconda classe della scuola media superiore, che per la prima volta posso essere confrontate con i risultati dell'anno precedente, sono in leggero miglioramento.

Permane, invece, la criticità dell'abbandono scolastico precoce, in aumento rispetto al 2016: nel 2018, il 14,5% dei giovani tra 18 e 24 anni non ha conseguito il diploma di scuola superiore di secondo grado e non frequenta corsi di studio o formazione.

Tavola 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione: valore dell'ultimo anno disponibile. Variazioni rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Partecipazione alla scuola dell'infanzia (% a.s 2017/2018) (a)	94,9		
2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (% 2018)	61,7		
3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (% 2018)	27,8		
4. Passaggio all'università (% a.a. 2018/2019) (b)	50,4		
5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% 2018)	14,5		
6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (% 2018)	23,4		
7. Partecipazione alla formazione continua (% 2018)	8,1		
8. Competenza alfabetica non adeguata (% a.s. 2018/2019)	30,4		—
9. Competenza numerica non adeguata (% a.s. 2018/2019)	37,8		—
10. Competenze digitali (% 2019)	22,0		—
11. Partecipazione culturale (% 2018)	27,9		

— Confronto non disponibile Miglioramento Stabilità Peggioramento

(a) Dato a.a. 2010/2011 non disponibile, variazione basata sull'a.a. 2012/2013
 (b) Dato a.a. 2010/2011 non disponibile, variazione basata sull'a.a. 2013/2014
 (c) Dato 2018 non disponibile, variazione basata sull'anno 2016

Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (colore verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (colore rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (colore grigio).

L'analisi per regione mostra una situazione fortemente differenziata (Figura 1).

¹ Questo capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato Raffaella Cascioli, Anna Emilia Martino, Miria Savioli, Liana Verzicco e Laura Zannella.

Le variazioni territoriali delle quote di laureati tra i giovani di 30-34 anni e di persone con almeno il diploma di scuola secondaria superiore nella popolazione di 25-64 anni sono consistenti: al Centro-Nord e in Abruzzo, Molise e Basilicata si contano più di 60 diplomati ogni 100 persone, e nelle altre regioni del Mezzogiorno poco più di 50 ogni 100; in Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio ha un titolo terziario un giovane ogni tre, mentre nelle altre regioni circa uno ogni quattro.

Le quote di persone che partecipano alla formazione continua e ad attività culturali, due variabili molto correlate con il titolo di studio, raggiungono livelli elevati nelle regioni settentrionali e centrali, la cui popolazione è comparativamente più istruita che nel Mezzogiorno.

Le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti che frequentano la seconda classe della scuola superiore di secondo grado, l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e la quota di Neet mostrano lo stesso gradiente regionale. Indicatori più alti della media si rilevano in provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, mentre quelli raggiunti in Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia e Campania sono inferiori alla media nazionale.

L'indicatore con variazioni territoriali meno consistenti è quello che misura la partecipazione dei bambini di 4 e 5 anni alla scuola dell'infanzia e, per quelli di 5 anni, alla prima classe della scuola primaria. In Campania, nell'anno scolastico 2017/2018, il 99,3% dei bambini di 4-5 anni hanno frequentato una scuola pre-primaria o primaria; nel Lazio l'88,8%.

Figura 1. Variazione percentuale degli indicatori del dominio Istruzione e formazione rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile (a)



Anche l'indicatore che quantifica la quota di giovani che approdano all'università dopo la conclusione degli studi secondari superiori varia di poco da una regione all'altra: in Puglia, Campania, Sicilia e Calabria si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma poco meno della metà dei diplomati; all'opposto, nel Molise, in Abruzzo, nelle Marche e in Liguria più del 55%.

Nel complesso, la maggior parte degli indicatori delle regioni del Mezzogiorno esprime *performance* peggiori di quelli delle regioni del Centro-Nord. Unica eccezione il Lazio, che raggiunge il livello più basso di partecipazione al sistema scolastico per i bambini di 4-5 anni. Le province autonome di Bolzano e Trento raggiungono i livelli più soddisfacenti per quasi tutte le misure del dominio.

Il confronto internazionale

Come avviene sistematicamente, anche nel 2018 i principali indicatori dell'istruzione e della formazione in Italia mostrano un quadro complessivamente peggiore rispetto alla media europea (Figura 2).

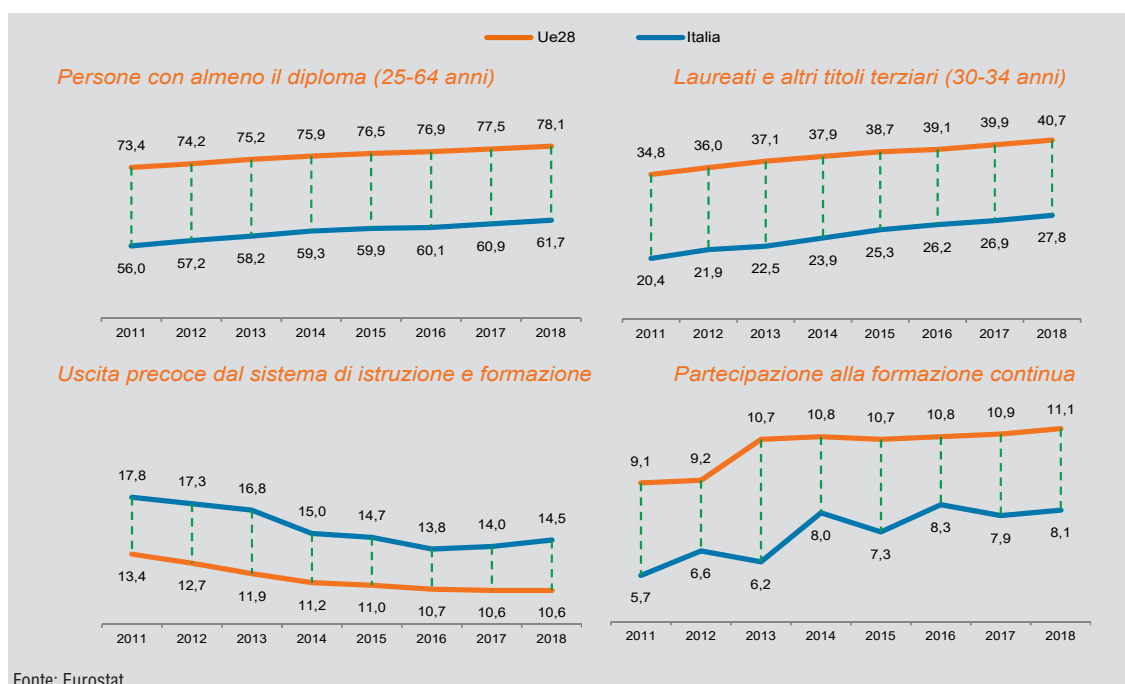
Particolarmente preoccupante il confronto internazionale per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione dei giovani di 18-24 anni: l'Italia è al quartultimo posto (14,5%), decisamente distante dal valore medio europeo (10,6%). Si sono registrati valori più elevati solo in Spagna (17,7%), a Malta (17,4%) e in Romania (16,4%).

Nella media dei paesi dell'Ue, le persone di 30-34 anni che hanno completato un'istruzione terziaria (università e altri percorsi equivalenti) sono state il 40,7%. L'Italia occupa il penultimo posto, con il 27,8%. La segue solo la Romania, il cui valore è di poco inferiore (24,6%).

Anche la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma è significativamente più bassa di quella media europea (-16,4 punti rispetto al 78,1% dei paesi dell'Ue28 presi nel loro insieme). Registrano percentuali più basse solo Spagna (60,1%), Malta (54%) e Portogallo (49,8%).

Lo svantaggio dell'Italia rispetto alla media dell'Unione europea per la formazione continua è invece meno accentuato: il nostro Paese occupa il 18° posto, con l'8,1% di individui che partecipano a programmi di formazione continua, contro l'11,1% della media europea.

Figura 2. Principali indicatori di Istruzione e formazione in Italia e in Ue28. Anni 2011-2018. Valori percentuali



I dati nazionali

Ancora troppo basso il numero di bambini che frequentano i servizi dell'infanzia

L'accesso ai servizi della prima infanzia e alla scuola dell'infanzia ha effetti positivi e di lungo termine sulle abilità cognitive e comportamentali del bambino. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento successivo. La legislazione italiana², più che il sentire comune, riconosce al servizio fornito dall'asilo nido anche finalità formative, essendo rivolto a favorire l'espressione delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali del bambino, e non lo riduce a una funzione di mero sostegno alle famiglie nella cura dei più piccoli. A questa definizione normativa non fanno tuttavia seguito un investimento adeguato e una partecipazione diffusa alla formazione della primissima infanzia. L'Italia, infatti, presenta livelli molto bassi di inclusione dei bambini tra 0 e 2 anni nei servizi per l'infanzia. Soltanto il 13% dei bambini tra 0 e 2 anni hanno usufruito dei servizi per l'infanzia³ comunali. Se si comprendono anche i bambini di 3 anni e le strutture private, la quota arriva al 28,6%, un livello comunque inferiore all'obiettivo europeo di almeno un bambino su tre.⁴

L'indicatore di inserimento nel sistema scolastico ed educativo dei piccoli di 4 e 5 anni fornisce, invece, una indicazione positiva: sono inseriti nella scuola dell'infanzia circa il 95% di bambini (o nel primo anno di scuola primaria, perché possono accedervi anche coloro che hanno compiuto cinque anni⁵).

Peggiora la dispersione scolastica

L'indicatore che quantifica l'abbandono precoce del percorso di istruzione e formazione mostra un peggioramento: tra i giovani tra 18 e 24 anni, nel 2018, la quota di chi lascia gli studi senza aver raggiunto un titolo secondario superiore sale al 14,5%, con significative differenze regionali e per genere.

Dal 2016 al 2018 aumenta di 1 punto percentuale (dall'11,3% al 12,3%) la quota di ragazze tra i 18 e i 24 anni senza diploma e non inserite in un percorso di formazione; un livello inferiore a quello dei ragazzi (16,5% nel 2018, contro il 16,1% del 2016).

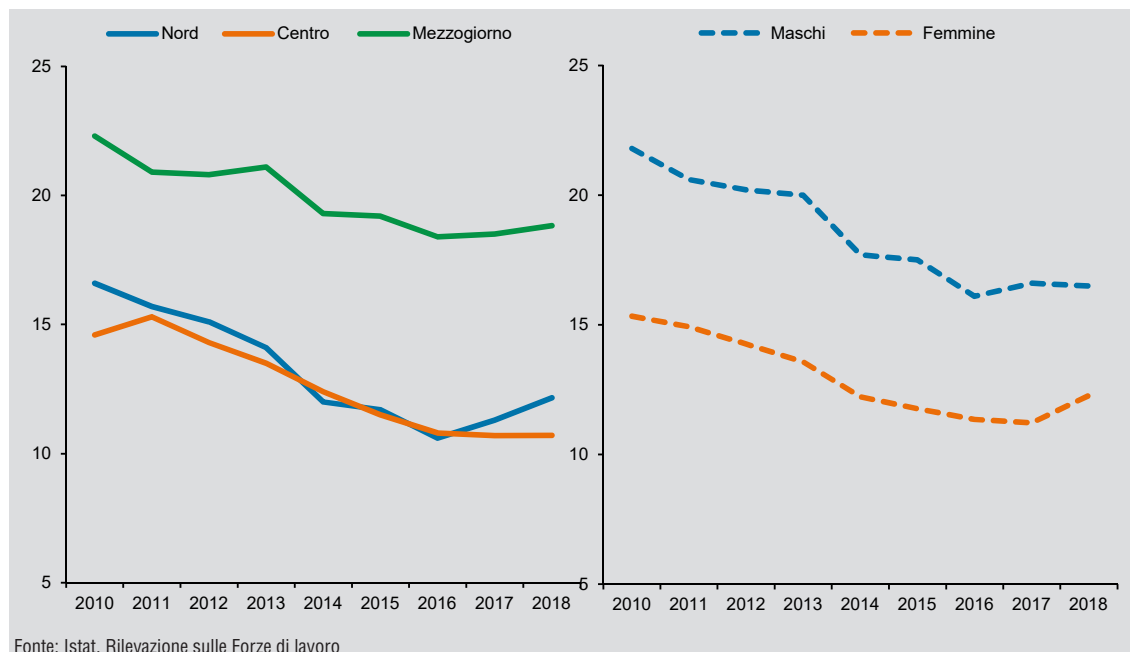
2 Si vedano le leggi 285/1997, 448/2001, 107/2015, 11/2016 e successive e il decreto legislativo 65/2017, che ha istituito un sistema di istruzione integrato nella fascia 0-6 anni.

3 Si veda il capitolo sul dominio "Qualità dei servizi".

4 Nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000 venne stabilita come priorità il potenziamento dei servizi nell'età prescolare. La strategia venne declinata, successivamente, in due obiettivi misurabili. Nell'età precedente l'obbligo scolastico, tra i 3 e i 5 anni, venne stabilita la necessità di offrire un posto almeno al 90% dei bambini. Per la prima infanzia, sotto i 3 anni, fu indicato come target di offrire almeno 33 posti ogni 100 bambini.

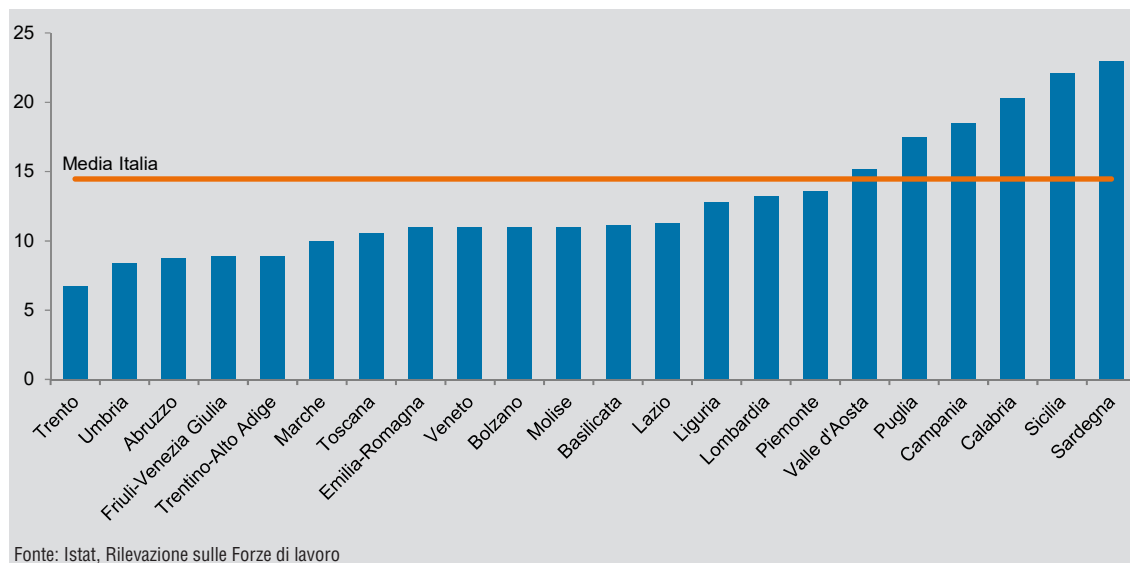
5 Da questa edizione del Rapporto Bes il primo indicatore del dominio Istruzione e formazione cambia: è stato sostituito dall'indicatore pubblicato anche da Eurostat, quindi con una metodologia condivisa a livello europeo, sulla "Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni" (cioè la percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno della scuola primaria calcolata sul totale dei bambini di 4-5 anni) in sostituzione dell'indicatore "Partecipazione alla scuola dell'infanzia dei bambini di 4-5 anni".

Figura 3. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nelle ripartizioni italiane e per genere. Anni 2010-2018. Valori percentuali



Negli ultimi due anni, la percentuale di giovani usciti precocemente dal percorso di formazione è aumentata di 1,6 punti percentuali al Nord (dal 10,6% al 12,2%), con incrementi di 4,1 punti in Veneto (dal 6,9% all'11%) e di 3,4 punti in Piemonte (dal 10,2% al 13,6%). Nel Mezzogiorno, la quota di abbandoni supera il 20% in Calabria (20,3% nel 2018 contro il 15,7% nel 2016) e in Sardegna (23% contro il 18,1%). Anche Sicilia (22,1%), Campania (18,5%), Puglia (17,5%) e Valle d'Aosta (15,2%) presentano una situazione più grave di quella della media nazionale (Figura 4).

Figura 4. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nelle regioni italiane. Anno 2018. Valori percentuali



Piccoli miglioramenti delle competenze in Matematica e Italiano degli studenti

Nel corso dell'anno scolastico 2018/2019, la quota di ragazzi che frequentano il secondo anno delle scuole secondarie di secondo grado e non raggiungono la sufficienza (*low performer*⁶) nelle competenze è del 30,4% per l'Italiano e del 37,8% per la Matematica. Rispetto all'anno scolastico precedente, la percentuale di coloro che non raggiungono la sufficienza in Italiano è scesa di 3,1 punti percentuali (era del 33,5%) e quella dei più deboli in Matematica di 3,8 punti (era del 41,6%). I miglioramenti si sono verificati in modo piuttosto uniforme tra le ripartizioni geografiche.

Le ragazze, più carenti in Matematica, hanno competenze inadeguate nel 42,2% dei casi (erano il 45,1% nell'anno scolastico 2017/2018), mentre i ragazzi si fermano al 33,5% (erano il 38,2%). In Italiano la situazione si ribalta. I ragazzi manifestano maggiori difficoltà (il 34,4% non ha un livello adeguato di competenze, comunque in diminuzione rispetto al 37,7% del 2018), mentre le ragazze che non arrivano alla sufficienza sono il 26,3% (erano il 29,1% nel 2018).

Forti differenze fra regioni

Nelle regioni del Mezzogiorno si trova la quota più elevata di studenti che non raggiungono un livello sufficiente di competenze in Italiano o in Matematica (Figure 5 e 6). Particolarmente grave, per l'Italiano, la situazione in Calabria (insufficienti il 47% degli studenti), Sardegna (46,9%), Sicilia (43,2%) e Campania (42,1%). Per la Matematica, le percentuali più alte di ragazzi con competenze insufficienti sono in Sardegna (60,5%), Calabria (57,7%), Sicilia (57,1%), Campania (55,5%), Puglia (47,8%), Basilicata (47,3%), Molise (44,3%) e Lazio (40,8%).

Rispetto al 2018, si sono però registrati miglioramenti, e le percentuali di studenti con competenze non adeguate sono andate riducendosi. Per l'Italiano, questa diminuzione si è potuta rilevare in Valle d'Aosta (-9,1 punti percentuali), in Calabria (-7,1) e nel Lazio (-6,8). Per la Matematica, si riducono le distanze in Calabria (-10,5), Veneto (-6,1), Emilia-Romagna (-5,9), Sardegna (-5,5) e Lazio (-5,3).

6 A partire dal 2018, l'Invalsi assegna a ogni studente un livello di competenza (dal livello 1 al livello 5) per l'Italiano e la Matematica. Un livello è una descrizione di quello che lo studente sa fare negli ambiti previsti dalle prove, quindi della sua capacità di compiere specifiche operazioni cognitive. L'indice di *low performer* misura la percentuale di studenti che non raggiungono un livello adeguato (solitamente il livello 3) per il raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni Nazionali/Linee Guida del Miur (sommano gli studenti a cui è assegnato il livello 1 a quelli con il livello 2). Inoltre, l'ancoraggio (cioè una procedura che consiste nel porre su un'unica scala gli item delle prove), consente da quest'anno di poter confrontare in modo diretto i risultati rispetto all'anno precedente e dunque di sapere se vi sia stato un progresso, un regresso o nessuna variazione. Per la descrizione analitica dei livelli si veda il Rapporto Invalsi 2019.

Figura 5. Quota di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado con livello di competenza in Italiano sotto la sufficienza (Livelli 1 e 2). Anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019

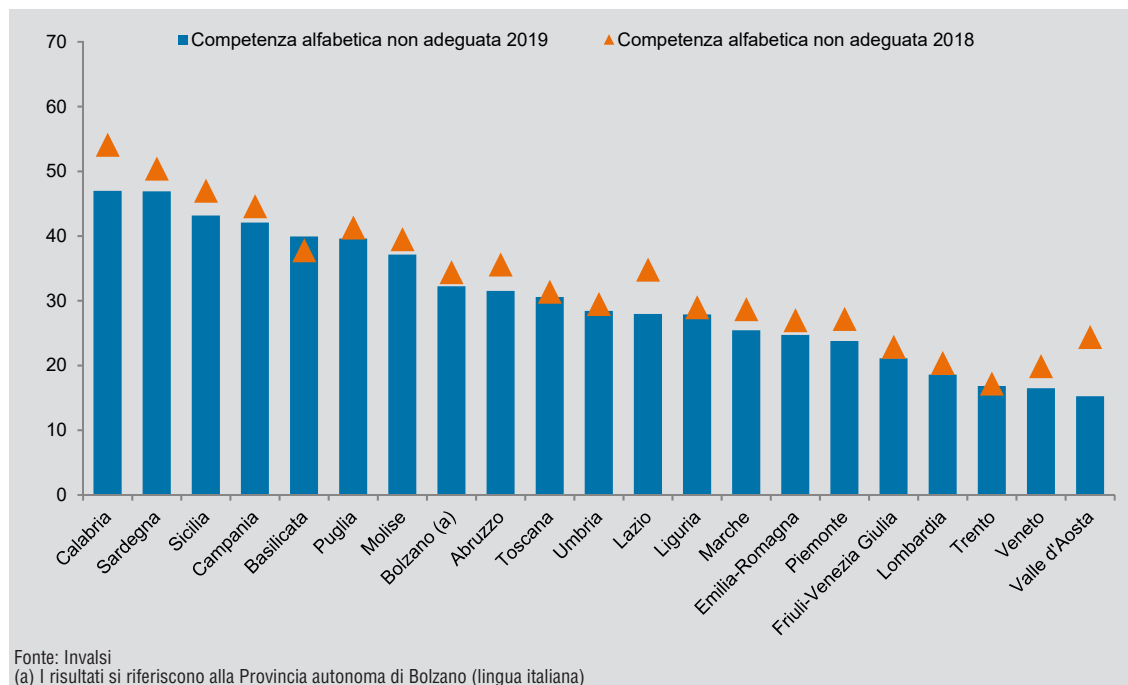


Figura 6. Quota di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado con livello di competenza in Matematica sotto la sufficienza (Livelli 1 e 2). Anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019

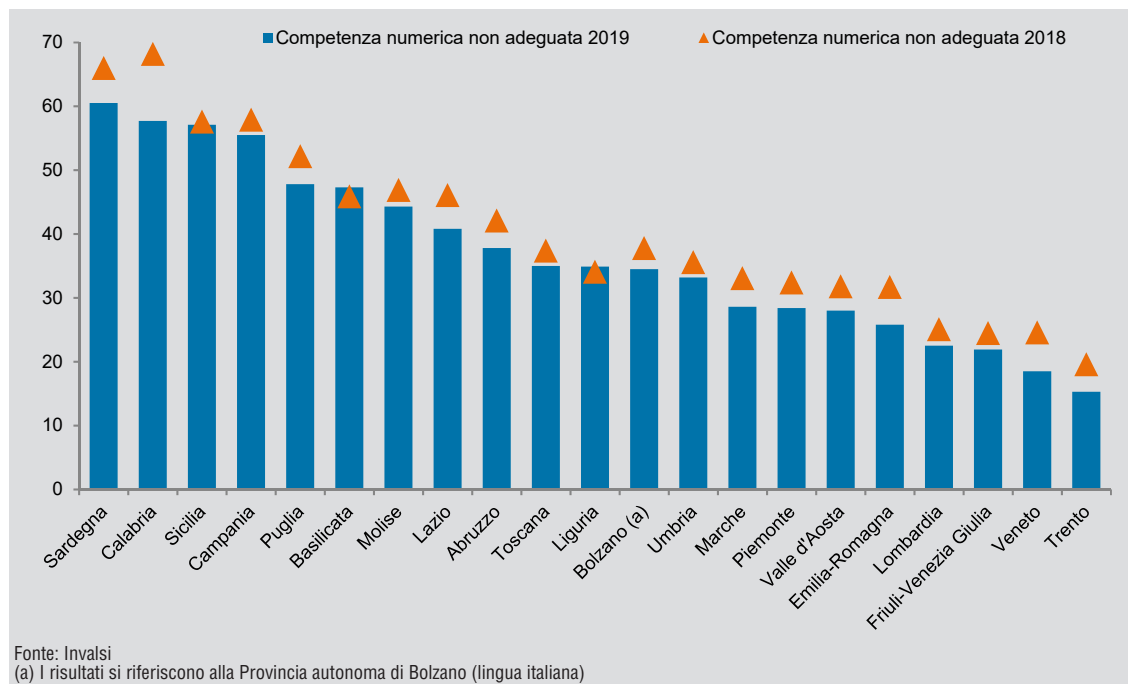
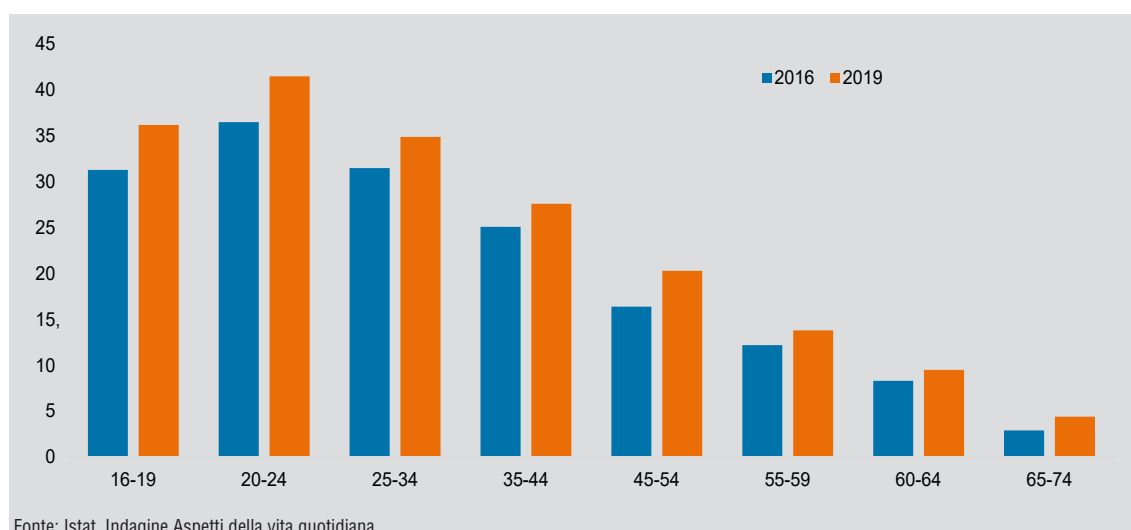


Figura 7. Quota di popolazione 16-74 anni con competenze digitali avanzate per classe d'età. Anni 2016 e 2019



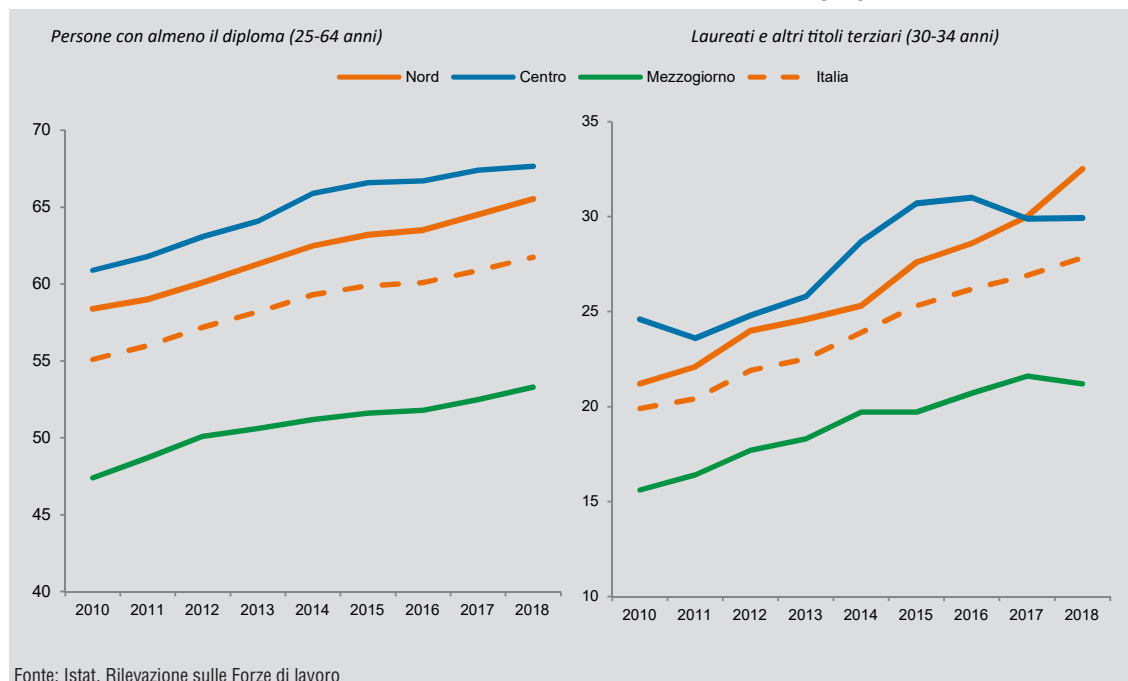
Nel 2019, la quota di popolazione tra 16 e 74 anni con elevate competenze digitali è del 22%, in aumento in tutte le fasce d'età rispetto al 2016⁷ (19,5% - Figura 7). I più giovani hanno le competenze più avanzate (il 41,5% di 20-24 anni e circa il 35% di 16-19 anni e di 25-34 anni).

Aumentano le persone con diploma o laurea, ma si ampliano i divari territoriali

Nel 2019 continua a crescere, tra le persone di 25-64 anni, la quota (61,7%) di coloro che hanno conseguito almeno il diploma secondario superiore: era il 60,9% nel 2017. Le differenze geografiche e regionali sono tuttavia importanti. Nel Mezzogiorno, infatti, ha ottenuto almeno il diploma soltanto una persona di 25-64 anni ogni due; al Nord il 65,5% e al Centro il 67,7%. Mentre il divario tra Centro e Nord si riduce, quello tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno continua ad aumentare. Tra i giovani di 30-34 anni, la percentuale di coloro che hanno raggiunto un titolo di studio terziario è in costante aumento: nel 2018 i giovani laureati sono il 27,8% (l'anno precedente erano il 26,9%). Anche in questo caso, il divario tra Nord e Mezzogiorno si amplia: detiene un titolo di studio terziario il 32,5% dei giovani del Nord contro il 21,2% dei giovani che vivono nel Mezzogiorno. Nel Centro la quota di laureati, circa il 30%, è pressoché invariata negli ultimi 4 anni. Una percentuale superiore al 30% di persone con diploma terziario si trova nella provincia autonoma di Trento (36,4%), in Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (34,4%), in Lombardia (33%), nel Veneto (32%), nel Lazio (31,1%) e in Piemonte (30,4%). Nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale è inferiore al 25%, a eccezione della Basilicata, dove si arriva al 25,4%.

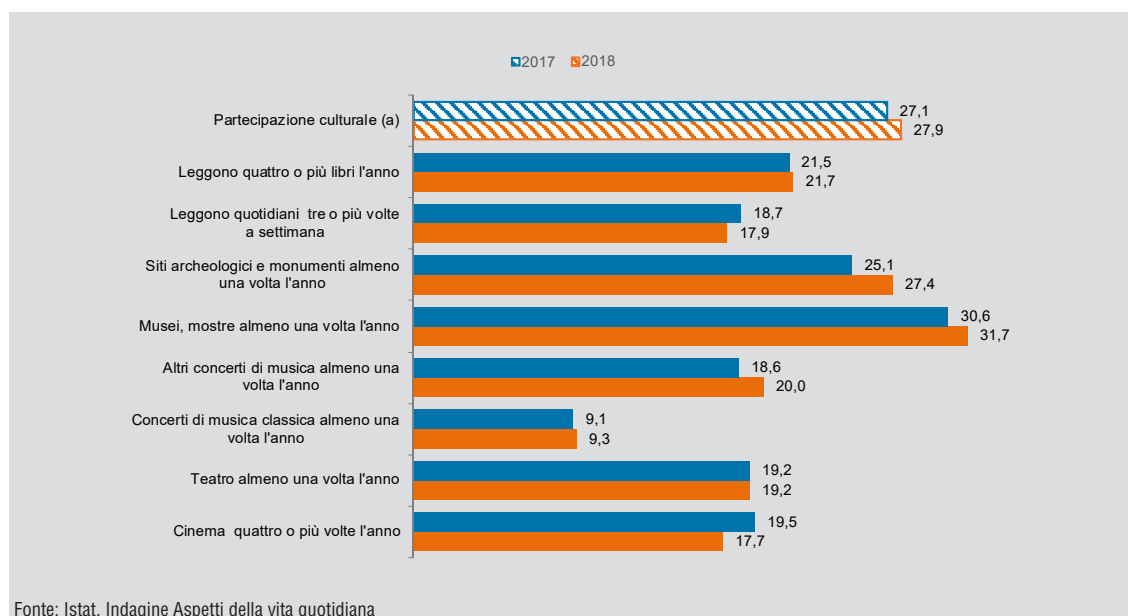
⁷ Alcune variabili utilizzate nel 2019 presentano un break nelle serie.

Figura 8. Quota di persone con almeno il diploma di scuola secondaria superiore tra la popolazione di 25-64 anni e quota di laureati e altri titoli terziari tra la popolazione di 30-34 anni per ripartizione geografica. Anni 2010-2018



Nel 2018 la quota di persone (6 anni e più) che si sono dedicate ad almeno tre attività culturali (come andare al cinema, a teatro o a un concerto, frequentare musei o mostre, leggere libri o quotidiani, ecc.) è aumentata di circa un punto percentuale (27,9%). Se da una parte cresce la percentuale di persone che dichiara di avere frequentato siti archeologici e monumenti, musei e mostre, diminuisce la quota di coloro che si dichiarano lettori di quotidiani e di libri e di coloro che sono stati al cinema.

Figura 9. Quota di persone che partecipano ad almeno 3 attività culturali. Anni 2017-2018



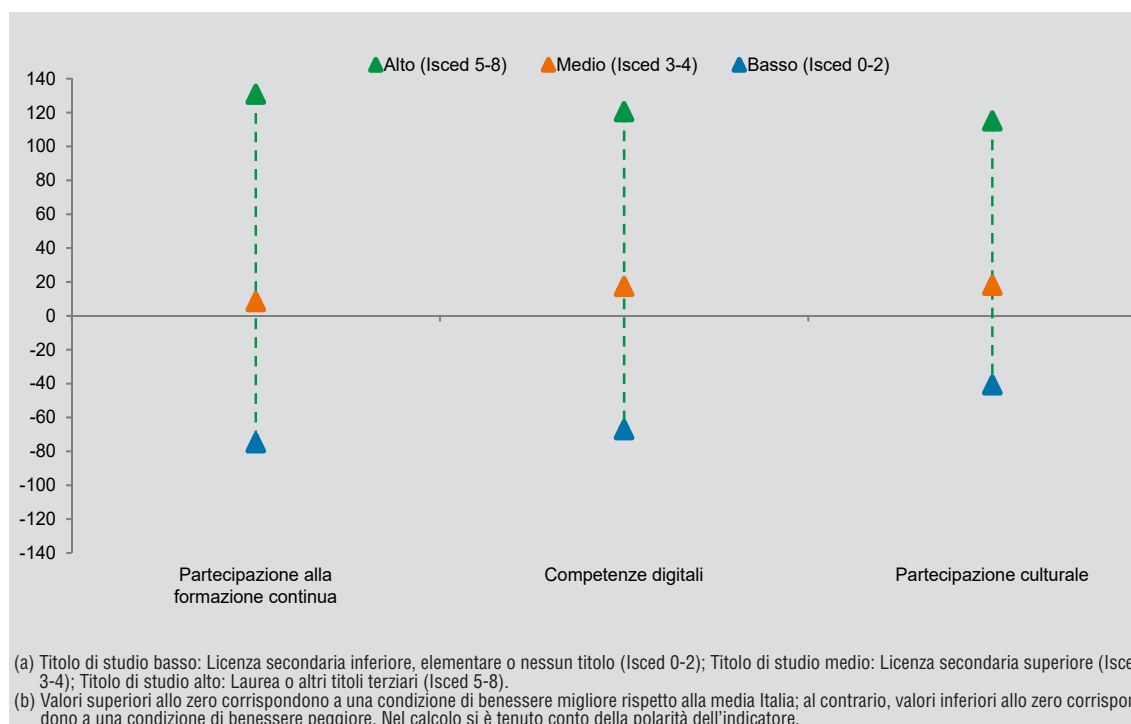
Alti livelli di istruzione, alti livelli di partecipazione e competenze

Il livello di istruzione, insieme alla condizione occupazionale ed economica, è direttamente legato alla possibilità di rimanere attivi e di essere inseriti pienamente nella vita culturale e sociale di una comunità.

Tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio elevato, infatti, si rileva una percentuale doppia rispetto alla media italiana di partecipazione alla formazione continua a tutte le età. Questo accade sia per gli uomini sia per le donne. Le persone in possesso di un titolo di studio elevato che hanno partecipato ad attività formative sono il 18,7%, contro l'8,1% della media Italia.

La partecipazione alle attività culturali tra chi ha un titolo di studio secondario o terziario (rispettivamente 32,9% e 60%) è più frequente di quanto si rilevi nella media della popolazione (27,9%) e tra le persone che posseggono un titolo di studio basso (16,5% - Figura 10). Anche le competenze digitali avanzate sono prerogativa delle persone con titolo di studio più elevato: quasi la metà (48,5%) di chi ha un livello alto di istruzione possiede delle competenze digitali elevate, contro il 25,8% di coloro che hanno il diploma secondario e il 7,2% di chi ha un titolo di studio più basso.

Figura 10. Variazione percentuale di alcuni indicatori del dominio Istruzione e formazione rispetto al valore Italia per titolo di studio. Ultimo anno disponibile (a) (b)



Gli indicatori

- 1. Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Competenza alfabetica non adeguata:** Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi
- 9. Competenza numerica non adeguata:** Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 10. Competenze digitali:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "*Digital competence framework*". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello sopra base. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (c)	Passaggio all'università (d)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e)
	2017/2018	2018	2018	2018	2018
Piemonte	95,3	62,9	30,4	52,9	13,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,3	61,1	27,4	50,2	15,2
Liguria	95,8	67,2	29,6	55,4	12,8
Lombardia	92,7	65,0	33,0	54,5	13,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97,5	69,7	32,8	8,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>97,4</i>	<i>69,1</i>	<i>29,2</i>	<i>....</i>	<i>11,0</i>
<i>Trento</i>	<i>97,7</i>	<i>70,3</i>	<i>36,4</i>	<i>51,6</i>	<i>6,7</i>
Veneto	94,7	64,6	32,0	50,2	11,0
Friuli-Venezia Giulia	95,7	68,6	34,4	51,9	8,9
Emilia-Romagna	93,1	68,1	34,4	53,6	11,0
Toscana	95,3	64,9	29,4	51,9	10,6
Umbria	95,9	68,4	27,8	54,9	8,4
Marche	95,8	64,9	27,6	56,1	10,0
Lazio	88,8	69,9	31,1	53,8	11,3
Abruzzo	97,3	66,6	23,6	57,7	8,8
Molise	95,4	62,2	24,3	56,3	11,0
Campania	99,3	53,0	20,4	43,7	18,5
Puglia	98,1	50,2	21,8	48,3	17,5
Basilicata	97,9	61,5	25,4	52,5	11,1
Calabria	99,0	54,1	20,3	49,1	20,3
Sicilia	96,0	51,4	20,8	43,8	22,1
Sardegna	96,7	51,5	21,5	50,1	23,0
Nord	94,0	65,5	32,5	52,5	12,2
Centro	92,1	67,7	29,9	53,7	10,7
Mezzogiorno	97,8	53,3	21,2	46,6	18,8
Italia	94,9	61,7	27,8	50,4	14,5

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni;

(b) Per 100 persone di 25-64 anni;

(c) Per 100 persone di 30-34 anni;

(d) Tasso specifico di coorte;

(e) Per 100 persone di 18-24 anni;

(f) Per 100 persone di 15-29 anni;

(g) Per 100 studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado;

(h) Per 100 persone di 16-74 anni;

(i) Per 100 persone di 6 anni e più.

2. Istruzione e formazione

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (f)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Competenza alfabetica non adeguata (g)	Competenza numerica non adeguata (g)	Competenze digitali (h)	Partecipazione culturale (i)
2018	2018	2018/2019	2018/2019	2019	2018
17,7	8,4	23,8	28,4	23,6	31,1
16,1	8,5	15,3	28,0	28,3	31,6
20,1	9,1	27,9	34,9	22,0	30,7
15,1	9,0	18,6	22,5	26,6	32,9
12,6	11,0	25,7	38,0
11,2	10,3	32,2	34,5	23,6	38,6
14,1	11,7	16,8	15,3	27,8	37,3
14,8	9,8	16,5	18,5	23,8	31,5
14,5	11,3	21,1	21,9	25,8	33,8
15,4	10,9	24,7	25,8	25,0	34,8
16,2	10,0	30,6	35,0	23,8	33,4
19,0	9,3	28,4	33,2	22,3	29,7
16,7	7,9	25,4	28,6	21,5	24,9
22,4	8,1	28,0	40,8	23,9	32,1
20,7	6,7	31,5	37,8	21,5	20,7
26,5	7,8	37,1	44,3	18,9	17,9
35,9	5,7	42,1	55,5	16,6	18,9
30,5	5,4	39,6	47,8	18,0	19,1
26,1	7,9	39,9	47,3	17,8	21,9
36,2	5,2	47,0	57,7	16,7	16,5
38,6	5,2	43,2	57,1	14,4	18,7
27,7	8,5	46,9	60,5	23,0	24,4
15,6	9,5	20,7	23,8	25,0	32,8
19,6	8,7	28,5	36,8	23,5	31,4
33,8	5,9	41,9	53,5	17,2	19,3
23,4	8,1	30,4	37,8	22,0	27,9

